

trasformato — che lo si cinesse dell'aureola di « pubblico ufficiale ». Ma tanto onore tornò troppe volte in tristi lutti. E il pubblico ufficiale ben lo sa.

Or vorrebbe perpetuare il contratto di impiego? Ma contratto di impiego e vincolo amministrativo sono la stessa cosa. Ma pubblico ufficiale e ragione pubblica sono i due membri di una perfetta proporzione. Di fronte alla legge, l'impiego non è il lavoro. Per l'impiego vale il diritto pubblico. Il lavoro è cosa propria del diritto privato.

La differenza fu mantenuta nel progetto di legge sul contratto di lavoro, come rilevasi dall'articolo primo, in cui è detto che il progetto « non si estende ai lavoratori addetti alle aziende gestite direttamente dallo Stato o da altre pubbliche amministrazioni. »

Sottomesso il locatore di opere intellettuali (maestro, medico, impiegato in genere) alla ragione dell'impiego, vale a dire alle esigenze del pubblico servizio, legato ai mutevoli rapporti amministrativi, dato in potere della ragion pubblica, che è troppo spesso la volontà della maggioranza o del più forte, chiara apparisce la incertezza del suo stato presente e del suo avvenire. Ammettete il contratto di impiego, e voi dovrete legittimare tutti gli atti dell'amministrazione, anche se lesivi dei diritti dell'impiegato.

Ammettete il contratto di impiego e troverete logica e giusta la deliberazione di un comune colla quale si sopprime un determinato ufficio e si licenzia l'impiegato; troverete logica e giusta la superiore approvazione di ogni provvedimento che le autorità amministrative adottano, sia pure ai danni dell'impiegato, per esigenze del pubblico servizio. Ammettete il contratto di impiego e nulla avrete a ridire sull'atto con cui il ministro della I. P. si ritenne prosciolto da ogni obbligo verso la maestra Trevisani del R. Collegio degli Angeli di Verona, la quale riportò, cadendo nell'Istituto, la frattura dell'ultima vertebra dorsale, cui seguì la completa e incurabile paralisi degli arti inferiori — nulla avrete a osservare sull'operato recente del Consiglio Scolastico di Torino e dello stesso ministero della Istruzione, che approvavano la deliberazione del Comune di Frassinere contro un ricorso della maestra Luigia Ribet Gallice, la quale pretendeva di conservare lo stipendio di L. 700 annesso alla scuola della Frazione Mollette, improvvisamente passata nella categoria delle scuole facoltative con annesso stipendio di L. 350 annue. Ammettete il contratto di impiego e approverete tutti i licenziamenti di direttori didattici e di maestri per soppressione del posto o per altro provvedimento di natura amministrativa — non fiaterete sui traslochi per ragioni di servizio degli impiegati in genere, i quali non rivestono una funzione pubblica e nei quali dovrebbe prevalere la *lex contractui*.

Ammettete invece che il vincolo giuridico che lega l'amministrazione con l'impiegato è un vero e proprio contratto di locazione d'opera, perchè l'impiegato altro non è che un locatore dell'opera propria dietro un determinato compenso — *privato iure utitur* — ammettete il contratto di lavoro,

e l'impiegato avrà netta la visione del proprio avvenire e con essa la pace e la tranquillità dell'animo, poiché saprà che la soluzione violenta del contratto non potrà dipendere che da cause a lui solamente imputabili, mai da altre ragioni.

Ammettete il contratto di lavoro e i Tribunali ordinari condanneranno il ministero dell'I. P. a pagare al maestro Trevisani qualche cosa come *settantasette mila lire* di indennità, oltre una pensione annua di L. 1660, e accessori. Ammettete il contratto di lavoro, e voi comprenderete la ragione della vittoria di tutti i medici condotti, di tutti i direttori didattici, di tutti i maestri comunali precedentemente e inesorabilmente condannati in via amministrativa, o gerarchica.

Ammettete il contratto di lavoro, e voi salvate il lavoratore della penna, gli fate conoscere perfettamente i propri doveri ed i propri diritti di fronte ai doveri ed ai diritti dell'amministrazione, gli date la serenità dell'animo e gli infondete la fede nella giustizia per tutti, poiché per tutti sarà uguale la legge.

Prasco.

Giacomo Carezzi.

## NOTIZIE VARIE

### Per l'aumento dello stipendio ai Maestri

Al ministro della pubblica istruzione sono giunti i dati statistici sulle condizioni economiche dei maestri elementari, richiesti dal ministro Nasi ai vari ispettori.

Fra poco il ministro incaricherà una commissione di ordinare questo ed altro materiale precedentemente raccolto, nello scopo di poter in base a tale lavoro compilare uno schema di progetto di legge per l'aumento dello stipendio ai maestri.

Il progetto che sarà elaborato d'accordo col ministro Di Broglio, verrà presentato alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari.

### Una grandiosa dimostrazione a Parigi per Menotti Garibaldi

La Lega franco-italiana ha preso l'iniziativa di una grandiosa dimostrazione in onore di Menotti Garibaldi, alcuni giorni prima dell'arrivo dei Sovrani d'Italia, Il Governo si farà ufficialmente rappresentare. La presidenza d'onore è stata offerta al generale André. I veterani della 4<sup>a</sup> Brigata, di cui Menotti faceva parte, manderanno a Parigi una delegazione, i cui membri vestiranno la tradizionale camicia rossa che portavano a Digione.

Tutte le Società italiane del dipartimento della Senna e altre manderanno delegazioni all'incoronazione del busto che fu ordinato allo scultore Cerniglia Melilh. Lockroy, superstita dei Mille, pronuncerà un gran discorso, a cui risponderà Deville, presidente del Consiglio municipale. Clovis Hugues dirà dei versi di circostanza di sua composizione.

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

## "SVIT", ALLAH ACQUESE

Una notte i pacifici abitanti d'Acqui furono svegliati di soprassalto da un sordo e prolungato rumore. Che era accaduto?

In un punto centrale della città i cittadini, ivi riversatisi, contemplavano allibiti lo spettacolo di una parte del cosmo in rivoluzione. Sostarono alquanto per rendersi di ciò ragione, quand'ecco sorgere frammezzo ai frammenti lanciati da forza ignota una figura che si andava delineando per quello che era, cioè quella del materialista « Svit. »

Il divo sorgente in così inusitato modo imbocca la tromba, al cui suono si approciano, tremebonde, le generazioni che spuntano.

Ed Egli favella: « Io sono il nuovo profeta, banditore di una religione che non è quella cadente del cristianesimo; di una religione che insegna a *rispettare* il prossimo, ad *aiutarlo* nei suoi bisogni: io predico la religione dell'amore. »

Si commuovono le turbe ai detti dell'Allah materialista, ed egli tronfio del risultato ottenuto a dare prove pratiche dei suoi precetti.

Banditore della parola — *lavoro* — egli si caccia nella Camera omonima... a lavorare: predicatore del *rispetto* altrui Egli usa nei suoi scritti un linguaggio contro i di Lui avversari che non analizziamo.

Ad aiutare poi il prossimo è pieno di buone parole perocché Egli non frequenta osterie, nè caffè, non beve liquori e non fuma... Accidempoli, di cosa vive *Svit* ?!

Ah! se il commercio dovesse contare sul guadagno che gli arrecano gli *Svit* di questo mondo... quali fallimenti! Ma *Svit* cammina... Egli è l'uomo della situazione.

Ciancia di materialismo ad ogni piè sospinto, dà lezioni di galateo e di educazione, e non pensa che proprio fra i suoi, per esempio... a Milano ed altrove dovrebbe portare la sua voce autorevole, perchè è proprio dai suoi che si hanno gli splendidi esempi di... rispetto e di tolleranza per gli avversari.

Vede nero in tutto e, novella Nemesi, vuol vendicarsi di tutto e di tutti.

Tutto è malfatto fra noi, perchè Lui non partecipa che alla creazione... delle coscienze lavoratrici.

Ed ancora nell'ultimo numero delle *Cronache* trova che gli appaltatori dei diritti di piazza mancano di gentilezza nel loro ministero.

Ma che diamine si crede di essere questo sig. *Svit* che tanto facilmente flagella a destra e manca?

E prima di scrivere su certe cose non dovrebbe meglio appurare fatti e coordinarne la responsabilità a chi se la merita magari usando un linguaggio più conveniente verso chi in fatto di gentilezza non ha bisogno di ricorrere all'insegnamento di esso *Svit*.

Se al sig. *Svit* può essere giunta notizia di qualche mancanza di gen-

tilezza per parte di altri appaltatori, ciò non lo dovrebbe autorizzare a fare un fascio solo delle persone.

E questo basti.

Rinaldi Carlo  
Appaltatore

## FRA TOCCHI E TOGHÈ

### TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 11 Settembre

**Truffa** — *Trincherò Dario Maria*, latitante, residente a Casalotto, *Fogliano Michele*, detenuto, residente a Castebogione, *Brema Carlo*, residente a Nizza Monferrato, *Rapetti Francesco* detto *Dragon*, esercente l'Albergo di S. Marco a Nizza Monferrato, erano stati rinviati al giudizio del Tribunale per rispondere:

Il *Trincherò*: del reato previsto e punito dagli articoli 413 e 79 Codice Penale, per avere in Nizza Monferrato con raggiri ingannato la buona fede ed indotto in errore Pizio Giuseppe, facendosi rilasciare da costui una procura generale in data 4 febbraio 1900 rogato notaio Merlo Antonio mentre era intendimento del Pizio Giuseppe di rilasciargli una semplice procura *ad lites*, allo scopo di chiamare in giudizio i figli del Pizio che si rifiutavano di pagare L. 50 circa di fitto dovuto al padre; e per avere, servendosi della procura generale predetta nel mese di febbraio o principio di Marzo 1903 (teste Spertino fol. 59 bis.) procurato a sé un ingiusto profitto di L. 150 emettendo a favore di Spertino Tommaso una cambiale di pari somma firmandola « *per procura generale, ecc.* Trincherò Dario » e per avere sempre colla stessa risoluzione delittuosa in Nizza Monferrato, il 15 febbraio 1903 stipulato con Fogliano Michele Luigi un atto passivo di mutuo di lire 8000, a rogito del notaio Ferrero di pari data, costituendo poscia a garanzia di detta somma, ipoteca 17 febbraio 1903 su tutti i beni del Pizio Giuseppe, con evidente danno di costui notando che le L. 8000 che figurano nell'istrumento consegnate da Fogliano a Trincherò erano di certo Rapetti Francesco al quale furono subito dopo l'atto restituite:

Il *Fogliano*, il *Brema* ed il *Rapetti*; di complicità nella truffa sopra formulata per avere in Nizza Monferrato il 17 febbraio 1903, essendo consapevoli dell'inganno e dell'errore in cui era caduto il Pizio Giuseppe, facilitata l'esecuzione del reato, il Fogliano coll'intervenire come mutuante nel rogito Ferrero e col figurare di sborsare al Trincherò le L. 8000, il Rapetti col procurare le L. 8000 che poi gli furono subito restituite e col fingere da testimone nell'atto, il Brema col ricorrere al Rapetti perchè concedesse ad *horam* le L. 8000 e col fare pure egli da testimone nell'atto.

Il Trincherò, colpito da mandato di cattura, non si presentò all'udienza.

In esito al dibattimento il Tribunale condannava il Trincherò alla pena della reclusione per anni due e della multa in L. 400, ai danni verso la parte civile, accordando una provvisoria di